

## Giustizia Vendetta statale che non ripara

Un altro uomo è stato terminato, messo a morte con le parole strozzate in gola: sono innocente. Pena di morte e libertà di uccidere e credere di essere nel giusto facendolo, dentro una giustizia che non soffre di alcuna contaminazione dubitosa, sebbene pregiudizio e discriminazione razziale facciano il sottofondo ideale per un tacito accordo tra chi comanda e chi soggiace, chi è sopra e chi è sotto, mentre chi rimane steso sul selciato sempre più è quello con le tasche vuote.

Così facendo, l'asse di coordinamento sociale mantiene inalterati i propri equilibri di potere, governi e religioni non fanno sconti alla vita quando c'è in gioco il carico di vendetta da soddisfare per ovviare al peggio, quella dimensione umana che alle assenze, ai vuoti, alle sofferenze disperanti, propone uno sparo dritto al cuore, per risolvere una tragedia con un'al-

tra istituzionale anche peggiore. Quando i diritti e i doveri subiscono arresti cardiaci importanti, quando viene tolto dalle tasche il poco, e di rimando c'è l'ulteriore richiesta di lacrime e sangue, si è portati a fare in fretta nell'esprimere un giudizio, la stessa percezione diventa realtà certa, e quando il torto che subiamo non è alleviato da alcuna riparazione, da nessuna soddisfazione, è "semplice e normale" tifare per la ghigliottina, per la pena esemplare e definitiva.

Ma un uomo in gabbia da vent'anni, un "morto che cammina", con un processo divenuto nel tempo parziale, con testimonianze ribaltate, con ritrattazioni più o meno eclatanti, con un cartaceo processuale assai differente da quello rappresentato, può definirsi ancora un pronunciamento alto cui tutti sono dovuti. Buttarla sul credo religioso, su

Cristo morto ammazzato ingiustamente, sulla storia dell'umanità e del cristianesimo presi a male parole, non credo possa essere terreno da usare per ribadire un'ingiustizia ubriaca di giustizia.

L'efficacia di una pena sta nella sua capacità di fare-agire deterrenza, ma non risulta ove la pena di morte sia stata applicata-standardizzata, che gli atti criminogeni siano diminuiti.

Se pensiamo a paesi dove il processo, la sentenza erogata, sono spesso stabilite sulla base di sotterfugi ideologici e intolleranze più o meno scoperte, appare più un'azione di pura vendetta, che una "riparazione istituzionale". Paese che vai usanze che trovi, ma rimanendo in questa nostra Italia è sufficiente pensare ai tanti dibattimenti terminati con una condanna, e in seguito trasformati in assoluzione, confermando il dato esponenziale degli errori giu-

diziari.

Per cui se in quella linea di tiro, sopra quel patibolo, su quel letto con il veleno a calare in vena, ci fosse un uomo che risulterà, poi e solo poi, estraneo ai fatti contestati, un uomo innocente ammazzato in nome di una legge statale, quale sarà l'obbligo a risarcire, chi e cosa, se rimane unicamente la rabbia per una vendetta ottusa e conclusa, altrettanto ingiusta e odiosa quanto il delitto. Forse occorre perseguire il bene della persona, della collettività, come punto di partenza fondamentale di ogni politica, affinché siamo in grado di farla vivere la giustizia, farla respirare nella compassione del sentire e partecipare chi soffre, chi è vittima, senza per questo dover ricorrere all'effertezza di un ulteriore omicidio.

Vincenzo Andraous

Vivere  
"veluti si Deus daretur"

## "Nacque al mondo un sole"

Con queste parole, nell'XI canto del Paradiso, Dante presenta la figura di San Francesco, nato ad Assisi alla fine del 1181 o agli inizi del 1182. La derivazione del nome dall'antico tedesco, libero, è riflessa nel carattere libero e leale che testimoniò per tutta la vita. Libertà dalla ricchezza, dalle lusinghe del mondo. Libero negli affetti perché legato all'unico affetto che compie totalmente il bisogno di amore che abita ogni cuore. Famosa l'espressione: "dopo Dio e il firmamento, Chiara". Fu proclamato Patrono d'Italia 18 giugno 1939 da papa Pio XII, che lo definì: "Il più italiano dei Santi, il più Santo degli Italiani". Nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, è bene ricordarlo. Il suo Laus creaturum, il famoso Cantico delle creature, è il più antico testo in volgare della tradizione letteraria italiana. Fino al 1976 il 4 ottobre, memoria liturgica del Santo, fu festa religiosa e civile. Quando nel 2007 Benedetto XVI si recò ad Assisi, invitò i giovani a verificare nella loro esperienza una scoperta fondamentale che cambiò la vita di Francesco, cioè che "le cose finite possono dare barlumi di gioia, ma solo l'Infinito può riempire il cuore". Durante un periodo di prigionia, a seguito della guerra tra la sua città e Perugia, ripensò al suo passato di giovane benestante dedito alle feste e ai piaceri e maturò la decisione di cambiare vita. Quando rinunciò all'eredità paterna, col simbolico gesto della consegna al padre dei suoi abiti, "come nel momento della creazione, Francesco non ha niente, ma solo la vita che gli ha donato Dio, alle cui mani

egli si consegna". Nel tratteggiare la sua figura, in un'udienza generale del gennaio 2010, Benedetto XVI ha ricordato come Francesco abbia risposto a una situazione drammatica e inquietante della Chiesa e abbia restaurato la Chiesa di Dio testimoniando una fede ardente, capace di trasformare la vita. Definito l'uomo più simile a Cristo, da Lui attingeva l'amore per gli uomini e le creature. "Francesco ci ricorda che nella creazione si dispiega la sapienza e la benevolenza del Creatore. La natura è da lui intesa come un linguaggio nel quale Dio parla con noi, nel quale la realtà diventa trasparente e possiamo noi parlare di Dio e con Dio". Recita Alda Merini in una sua poesia sul Santo: "L'uomo non soffre attorno a sé una fine./ ma io ho un chiaro disegno/ di povertà come una veste arida/ che mi chiude entro sfere di parole./ di parole d'amore/, che indirizzo agli uccelli, all'acqua, al sole/ e che mi rende tutte assai precise, premeditata morte di dolcezza". Versione moderna delle parole antiche di Francesco. Nel discorso al Bundestag tedesco, il papa ha affermato che per ritrovare la profondità della natura, per scoprire ciò che non va nel nostro rapporto con essa, per riconoscerne la dignità propria e non considerarla solo "un materiale per il nostro fare" secondo un'ottica positivista, occorre "ascoltare il linguaggio della natura e risponderci coerentemente". Non si deve però trascurare che esiste anche "un'ecologia dell'uomo", cioè che anche "l'uomo possiede una natura che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso". L'uomo è creatura, è un dato che deve essere ascoltato e rispettato. Accettarsi così come siamo fatti, creature dipendenti, è la condizione per la libertà. La memoria di San Francesco è quindi occasione per ricordarci che l'uomo e la natura sono creature di Dio e che solo in Lui si possono comprendere veramente.

Elena Pagetti

## Barcellona: «La Legge tra Giustizia e Amore» Iniziativa di Giuristi Cattolici e Centro culturale Giulio Bosco

Giovedì 13 ottobre nella storica Aula del Quattrocento dell'Università di Pavia si terrà l'incontro-dialogo sul tema «La Legge tra Giustizia e Amore», in cui il Professor Giampaolo Azzoni, ordinario di Teoria generale del diritto presso l'ateneo pavese dialogherà con Pietro Barcellona, professore emerito di filosofia del diritto presso l'Università degli studi di Catania, già membro del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1976 al 1979 e deputato del Partito comunista italiano dal 1979 al 1983. L'evento è organizzato da Unione Giuristi Cattolici di Pavia "Beato Contardo Ferrini" e Centro culturale Giulio Bosco, con introduzione di Elena Pagetti. Per parlare di lui inizieremo dalla fine: il suo ultimo libro Incontro con Gesù (Edizioni Marietti) descrive il sofferto e ricco percorso umano di questo giurista - filosofo che è culminato nell'incontro decisivo con Gesù Cristo nella Chiesa. Percorso ricco e sofferto il suo, soprattutto di intensa e mai sopita ricerca della Verità in ogni dimensione della vita, in particolare nell'ambito dello studio del diritto. Anche la dimensione politica, come ci testimonia la sua permanenza nelle file del Pci, non è mai rimasta immune da questa ricerca di significato. Ciò che maggiormente un giurista, come qualsiasi altra persona, può attendersi da una serata come questa è soprattutto vedere come la fede, l'incontro con Cristo, abbia la forza di cambiare la coscienza del reale ed in particolare modo come possa incidere sul modo con cui si giudica ogni cosa, anche i problemi attinenti il diritto.

Cesare Edoardo Varalda

## Notiziario pensionistico previdenziale

### Abolizione canone RAI Anziani settantacinquenne

La legge 24 dicembre 2007 n.° 244 all'articolo 1, comma 32, ha previsto l'abolizione del canone Rai per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni. I requisiti necessari per ottenere l'esenzione sono: \*75 anni compiuti entro il termine per il pagamento del canone (31 gennaio - 31 luglio) di ciascun anno; \*non convivere con altri soggetti diversi dal coniuge; \*possedere un reddito complessivo con il coniuge convivente, non superiore a 516,46 Euro mensili per 13 mensilità. Nel testo originario della legge, il comma 132 dell'articolo 1, assoggettava il diritto all'esenzione, tra tutti coloro che ne vantavano il diritto, ponendo però un limite quantitativo di 500.000.000 di Euro stanziati. Il comma 132, nel testo attuale, pur mantenendo la capacità dei requisiti suesposti, ha eliminato il limite stanziato dal legislatore a copertura della spesa. In forza della normativa attuale, si ha il diritto all'esenzione del canone dal 2008 e non pagare i canoni regressi. Per avere il diritto all'esenzione occorre inviare un apposito modulo acquisibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) entro il 30 aprile di ogni anno al seguente indirizzo: AGENZIA DELLE ENTRATE - Ufficio Torino 1 - S.A.T. - Sportello Abbonamenti TV - 10121 TORINO. Se non cambiano i requisiti non è necessario ripetere l'invio del modulo ogni anno. Per l'esenzione dell'anno in corso occorre inviare il modulo entro il prossimo 30 novembre. Anche chi, negli anni passati, non ha pagato o deve chiedere il rimborso, deve compilare ed inviare il modulo entro il 30 novembre 2011. Chi ha già fatto domanda di esenzione otterrà il rimborso richiesto.

### Votare i referendum

L'ultima volta che è stato raggiunto il quorum in un referendum abrogativo è stato nel lontano 1995. Da allora, per ben sei volte, si sono sprecati soldi e le poche volte che il referendum è risultato valido la volontà dei cittadini non è stata rispettata, con sotterfugi legislativi o restyling di facciata. I cittadini si erano espressi per l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti, dei ministeri Turismo e Agricoltura, per la privatizzazione della Rai, per la regolamentazione della raccolta pubblicitaria televisiva e delle interruzioni pubblicitarie: eppure il primo non è sparito, anzi, i ministeri sono ricomparsi cambiando solo la denominazione; la Rai è diventata una delle tante torte da spartire tra i vari partiti; la programmazione televisiva è ridotta a qualche trasmissione intervallata da una miriade di interruzioni pubblicitarie. Ha ancora senso andare a votare per i referendum?...

CAV. MARIO MARNI  
MAESTRO DEL LAVORO

## Medicina amica

### Infortunati domestici

Sono caduta dalla scala mentre facevo le pulizie. Noi casalinghe siamo a rischio! Ha qualche consiglio per la prevenzione?

Domanda di Giovanna M.

Gli infortunati domestici sono una delle principali cause di invalidità (permanente e temporanea) e di morte nell'Occidente industrializzato e, in misura ancora superiore, nei paesi in via di sviluppo. In Italia, il peso di questi eventi è grande: 4,5 milioni ogni anno con 8.000 decessi. I dati sono relativi all'anno 2003, ma secondo gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità non ci sono elementi che ci facciano pensare a un cambiamento. C'è da sottolineare un dato: su 10 incidenti mortali, quattro sono dovuti non alla natura dell'incidente in sé, ma al fatto che la vittima era da sola in casa e, quindi, non ha potuto essere soccorsa tempestivamente. Un dato che rimanda, più che alle carenze tecniche di case e accessori o alla scarsa informazione dei cittadini, al mutamento della struttura sociale e alle carenze assistenziali, visto che spesso queste vittime della solitudine sono anziani o bambini. Gli eventi più frequenti sono le ferite, con 816.000 casi, distribuiti uniformemente nella popolazione, poi le ustioni (550.000 casi) che oltre ad avere conseguenze più gravi, nell'8% dei casi comportano inattività per più di 15 giorni, riguardano soprattutto le donne con mansioni di casalinga, cosa spiegata dalla maggiore frequentazione della cucina. Ma il record della pericolosità spetta alle fratture e alle altre lesioni muscolo-scheletriche. Infatti se è vero che nel 56% dei casi tutto si risolve con 3 giorni di riposo, vi è un 20 per cento dei casi in cui l'inattività supera ai 15 giorni e un 4% in cui è

necessaria una degenza superiore a 15 giorni. A questo proposito, poi, è il caso di ricordare che nelle statistiche internazionali, quando è un anziano a subire una frattura, specialmente del collo del femore, gli esiti sono molto spesso gravissimi. Il 90% delle fratture del femore negli anziani è dovuto a cadute e dopo i 75 anni questo tipo di incidente è la principale causa di morte non dovuta a malattia. Un recente articolo della prestigiosa rivista medica Lancet riportava che nel 2002, in Gran Bretagna, 35.000 persone sono ricorse alle cure ospedaliere per cadute da scale verificate durante attività non lavorative. E si parla in questo caso delle scale usate normalmente per i lavori domestici. Pare che la circostanza più spesso all'origine della caduta sia il fatto che la scala non viene aperta correttamente ma appoggiata al muro, oppure aperta ma su una superficie non stabile. I traumi più gravi riguardano gli uomini, forse perché più propensi a cimentarsi in lavori domestici più impegnativi o rischiosi.

Le statistiche ci dicono che nel 20° secolo le principali cause di morte negli Stati Uniti erano la polmonite, la diarrea, la tubercolosi e altre malattie infettive, mentre oggi sono soprattutto gli incidenti domestici a causare il maggior numero di decessi, soprattutto nelle fasce più deboli (donne, anziani, bambini). Un consiglio che possiamo dare alla nostra lettrice è di svolgere alcune mansioni potenzialmente pericolose, come appunto le pulizie sulle scale, facendosi aiutare da qualcuno, che ci dia un pronto soccorso immediato in caso di difficoltà.

RISPONDE IL DOTT. MAURIZIO DACCÒ  
SEGRETARIO DELL'ORDINE DEI MEDICI DI PAVIA

## Bioetica oggi

### La produzione dei farmaci -II-

Circa gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo, va detto che essi sono sempre rilevanti, a causa delle inevitabili perdite di potenziali prodotti nel passaggio dal laboratorio sperimentale sull'animale all'impiego clinico sull'uomo. Per questa ragione le aziende capaci di produrre farmaci veramente innovativi sono ridotte a pochi colossi internazionali.

Degna di considerazione è, a questo punto, l'azione di marketing, assolutamente indispensabile per massimizzare le vendite e i relativi profitti, che sono certamente necessari per coprire le spese della ricerca, per alimentare ulteriori studi e, ovviamente, per assicurare dividendi. Nasce così l'esigenza di iniziative idonee e forme di pressione dirette o indirette, non sempre ineccepibili sul piano etico (comparaggio), da esercitare nei confronti dei medici e dei farmacisti. Recentemente altre categorie, come associazioni di pazienti, funzionari pubblici, politici e mass-media, sono stati oggetto di attenzione da parte delle aziende, con l'instaurazione di rapporti utili, ma non sempre trasparenti. Va aggiunto che, secondo gli esperti, l'industria farmaceutica impegna troppe risorse per la promozione e l'azione "lobbistica": ne nasce, al di là dei risultati, un chiaro conflitto tra eti-

ca e profitto, da cui scaturisce il convincimento che solo il rispetto di regole chiare può evitare che i titolari delle aziende e gli operatori sanitari si rendano responsabili di vicende scandalose che danneggiano inevitabilmente l'immagine degli uni e degli altri, provocando l'ostilità e soprattutto la sfiducia dell'opinione pubblica, che si sente tradita da chi, anziché prendersi cura dei suoi bisogni nel momento dello stato di malattia, si preoccupa soprattutto di trarre scorrettamente profitto dalle sventure che colpiscono una parte della popolazione.

E' però doveroso segnalare, a questo punto, che l'organizzazione delle aziende farmaceutiche ha ritenuto opportuno dotarsi di un Codice deontologico ed impegnarsi al rispetto delle regole che vi sono contenute. Esso va ad aggiungersi alla normativa di riferimento, ma non sempre risulta sufficiente a garantire comportamenti deontologicamente ineccepibili. Tutto ciò risulta tanto più grave se si considera l'enormità degli interessi in gioco che fanno, dell'industria farmaceutica, una delle più rilevanti nell'ambito internazionale.

Continua  
PROF. ARTURO MAPELLI